

# Milano - Giovedì 11 Febbraio 2021

## «Ritocchi alla legge regionale»

### Ma il ponte su Gioia non rischia

**Maran: un tavolo sulle regole per gli edifici abbandonati. Critiche da sinistra**

di Andrea Senesi

La legge regionale sulla «rigenerazione» urbana cambierà, ma il progetto intorno all'ex Pirellino, con la Torre Botanica e il Ponte Serra firmati da Stefano Boeri ed Elizabeth Diller, non dovrebbe uscirne ridimensionato. Il braccio di ferro tra Comune e Regione intorno ai bonus volumetrici del 25 per cento a favore di chi recupera palazzi abbandonati da almeno cinque anni si risolverà con l'apertura di un tavolo di lavoro che dovrà sancire un compromesso e la ritrovata pace istituzionale. «Ho contattato l'assessore regionale Pietro Foroni e si è aperta questa opportunità, che ha valore però solo se si agisce in tempi molto rapidi, visto che i Comuni devono approvare la relativa delibera entro il 30 aprile», ha spiegato Pierfrancesco Maran, titolare in municipio delle deleghe all'Urbanistica: «È nell'interesse di tutti operare delle modifiche, perché è sbagliato offrire cinque anni di tempo per recuperare il proprio immobile concedendo oltretutto dei premi volumetrici. Milano poi ha delle caratteristiche diverse dal resto della Lombardia, giusto che abbia una specificità nella legge». Possibile quindi che la norma regionale abbassi dagli attuali 5 anni a 18 mesi l'intervallo di tempo consentito per avviare il recupero del palazzo beneficiando degli incentivi. La presunta incostituzionalità della legge, sbandierata nelle scorse settimane dallo stesso Maran, rimane per ora sullo sfondo. Davanti al Tar, nelle cause che lo oppongono ad alcuni costruttori, il Comune ha regolarmente sollevato la questione di costituzionalità, ma per le prime sentenze ci sarà comunque da attendere. Meglio, nel frattempo, sedersi intorno a un tavolo e provare allora a modificare le parti più controverse della norma.

Ma la questione centrale, specie a sinistra, è il bonus concesso al Pirellino, l'ex palazzo comunale acquisito nel 2019 dalla Coima di Manfredi Catella dopo un'asta da record (193 milioni di euro, il prezzo finale). Basilio Rizzo di Milano in Comune ed Enrico Marcora di Fratelli d'Italia chiedono di stralciare il grattacielo dalla lista degli immobili beneficiari del bonus. Anche per Carlo Monguzzi (Pd) gli stabili di via Pirelli e dintorni andrebbero eliminati dall'elenco dei 37 palazzi milanesi che godranno del premio regionale: «Immobili come il Pirellino non sono abbandonati da cinque anni, non possono stare in questa legge, vanno tolti. Nell'ex stabile comunale sono stati fatti dei lavori in questi anni». Della stessa opinione Basilio Rizzo (Milano in Comune): «Non si può chiamare dismesso un immobile su cui il Comune ha lavorato fino al 2019».

Sul fronte opposto Fabrizio De Pasquale, capogruppo di Forza Italia, punta il dito contro l'ostruzionismo della sinistra ambientalista: «Vogliono bloccare l'intervento di Coima sul Pirellino solo perché un privato utilizza le norme sulla rigenerazione. Si chiariscano al loro interno, il sindaco Sala intervenga visto che per altri cinque anni vorrebbe governare con questa coalizione di sinistra anti-impresa. Le divisioni e i ricorsi della giunta rischiano di bloccare 180 importanti cantieri edili in città per almeno sei mesi. Sì a una veloce modifica della legge per velocizzare i tempi di partenza della rigenerazione, ma Sala e Maran garantiscano l'approvazione della delibera per marzo».